

Convegno triennale S.I.De.S.

La famiglia tra mutamenti demografici e sociali

Bologna 24-26 ottobre 2018

Call for papers

La S.I.De.S. invita tutti gli studiosi e ricercatori interessati a proporre contributi scientifici al proprio convegno triennale “La famiglia tra mutamenti demografici e sociali”. A seguito del cambiamento nell’approccio all’analisi della famiglia nel contesto storico-demografico – dall’analisi statica delle classificazioni strutturali allo studio dinamico e longitudinale dei gruppi familiari – il convegno si propone di fare il punto sui nuovi indirizzi, sulle nuove tematiche e sulle prospettive relative al ruolo della famiglia all’interno dei processi e dei meccanismi demografici. Per la natura stessa dell’argomento del convegno, sono benvenute proposte che affrontino il tema in chiave multidisciplinare per valorizzare approcci di ricerca e framework interpretativi diversi. La S.I.De.S. sollecita anche interventi di carattere comparativo, sia nel contesto italiano che europeo. Per quanto riguarda l’arco temporale, saranno privilegiati contributi storici, ma non si escludono a priori ricerche e analisi che affrontino la tematica in ottica diacronica, collegando passato e presente.

Il convegno ruota principalmente, ma non esclusivamente, attorno ad alcuni nuclei tematici, che costituiranno altrettante sessioni.

Matrimonio e ciclo di vita familiare

Marcantonio Caltabiano, Stanislao Mazzoni

La sessione si prefigge di fare luce sui legami tra matrimonio e famiglia nella prospettiva del ciclo di vita familiare: dalla nascita e formazione del nucleo fino alla finale disgregazione.

Se in passato il matrimonio veniva percepito, da una parte, come vero punto di formazione del nucleo familiare e come riconoscimento comunitario alla nascita di una nuova famiglia, dall’altra poteva anche segnare alleanze tra famiglie e forme di mobilità sociale. Una serie di dinamiche che potevano concretizzarsi anche nello spazio, attraverso l’estensione territoriale del mercato matrimoniale.

La sessione intende stimolare la discussione sulle trasformazioni dovute sia al naturale evolversi della famiglia sia ad eventi, come ad esempio la vedovanza, che potevano tradursi, in questo caso attraverso nuove nozze, in un rinnovato regime familiare. Particolare attenzione sarà inoltre rivolta al mancato matrimonio, sia come forma di governo del sistema demografico, sia come strategia e modalità di “fare famiglia” da parte di celibi e nubili.

In merito alle metodologie adottate, saranno graditi lavori basati sia sull’uso di dati aggregati sia su dati micro-analitici. Più in generale, si intende incoraggiare l’adozione di nuove fonti e documenti utili ad accrescere il patrimonio di informazioni esistenti, come le genealogie e gli archivi familiari.

Famiglia, benessere e salute nel processo di modernizzazione demografica

Josep Bernabeu-Mestre, Lucia Pozzi

L'ambiente familiare e domestico rappresenta, indubbiamente, uno degli scenari chiave per analizzare e spiegare i processi di transizione demografica e sanitaria.

Fra i tanti aspetti che spiegano tale centralità, ve ne sono due, di segno opposto attorno ai quali la sessione sarà incentrata.

a) Famiglia/Casa come luogo di rischio per la salute

Quando il quadro epidemiologico era ancora dominato dalle malattie infettive, in particolar modo infantili, la casa costituiva il primo luogo di rischio di contagio e di trasmissione familiare delle infezioni.

b) Famiglia/Casa come protezione, cura e prevenzione

La famiglia – e in particolar modo – le madri hanno giocato un ruolo fondamentale, non privo di limiti e contraddizioni, nella prevenzione e cura dei bambini e dei membri della famiglia più vulnerabili.

Saranno, pertanto, privilegiati contributi dedicati a sviluppare tematiche inerenti gli aspetti sopra menzionati, ma verranno presi in considerazione anche proposte incentrate su argomenti inerenti la più vasta tematica oggetto della sezione qui non richiamati, fra i quali ad esempio, le politiche sanitarie volte a promuovere la salute materno-infantile e, più in generale, quella familiare.

La sessione intende affrontare, da una prospettiva interdisciplinare, gli elementi inerenti al nucleo familiare che hanno determinato le dinamiche che hanno permesso il controllo e la diminuzione della mortalità, in particolare fra i bambini e i più giovani, consentendo anche di migliorare la livelli di salute e di benessere delle famiglie.

Famiglie fragili

Matteo Manfredini, Francesco Scalone

Il concetto di fragilità ha assunto da qualche tempo rilevanza all'interno degli studi di popolazione e viene ormai applicato anche ai gruppi familiari. La sessione avrà quindi come oggetto l'analisi e lo studio delle famiglie fragili. Con questo termine siamo ad indicare aggregati domestici che presentano carenze, sia strutturali che economiche, tali da renderli meno capaci di adattarsi e di rispondere a stressors interni e/o esterni di qualunque natura. Saranno pertanto privilegiati contributi relativi non solo a particolari tipologie familiari quali quelle composte da una sola persona, magari anziana, famiglie monogenitoriali, gruppi caratterizzati da scarse risorse economiche. Da qui discende la possibilità di indagare anche le possibili modificazioni strutturali (entrate e/o uscite di specifici membri, fusioni, fissioni, ecc.) a cui tali nuclei potevano facilmente andare incontro per contrastare momenti di crisi o per causa di forza maggiore, privilegiando quindi un'ottica ed un approccio di tipo longitudinale.

In ragione poi delle particolari condizioni socio-economiche di questi nuclei familiari, saranno inoltre benvenuti lavori volti ad analizzare elementi di demografia differenziale (relativamente, ad esempio, ad aspetti di mortalità, nuzialità e migratorietà) che permettano di confrontare i comportamenti demografici dei componenti di queste famiglie 'fragili' con i corrispondenti membri delle famiglie più 'robuste'.

Famiglia, lavoro ed economia in Età Moderna (XVI-XVIII sec.)

Luca Mocarelli

Per tutta l'età moderna la composizione della famiglia risulta fortemente condizionata dalla struttura economica in cui questa si colloca, in relazione soprattutto all'organizzazione del lavoro. Diversi studiosi hanno ad esempio evidenziato la presenza di un rapporto diretto di causa-effetto tra nascita della proto-industria e incremento della natalità in ambito rurale. In un'ottica malthusiana infatti, l'introduzione nell'economia familiare di fonti di reddito aggiuntive assicurate dal lavoro a domicilio – nonché lo "sfruttamento" in questo senso della forza lavoro femminile e dei bambini – avrebbe consentito di ampliare le entrate della famiglia molto al di là di quanto avrebbe consentito la presenza della sola attività agricola.

Lo scopo del panel è soprattutto quello di analizzare come si relazionino e interagiscano questi tre elementi: composizione delle famiglie (in termini di numero di membri e di numero di figli, ma anche di variazioni demografiche date da fenomeni migratori più o meno stagionali), struttura economica dell'area di riferimento, organizzazione della produzione (specialmente per quanto riguarda la divisione del lavoro all'interno dei nuclei famigliari).

L'intento è di osservare questa interazione in un'ottica comparativa. Innanzitutto tra aree geografiche: aree con forme di agricoltura proto-capitalistica, con economie basate su un'agricoltura di sussistenza, aree a forte vocazione manifatturiera. In secondo luogo è interessante osservare come questa interazione tra dinamiche demografiche e produttive si modifichi nel corso del tempo, in momenti di crisi economica – o, viceversa, di crisi demografiche dovute a fattori non strettamente economici, come ad esempio guerre e pestilenze.

Reti' sociali e 'catene' migratorie: il ruolo della famiglia nelle diverse scale della mobilità

Michele Nani

Il peso delle relazioni parentali nella ricerca sulle migrazioni è ampiamente riconosciuto. Elaborati nelle scienze sociali, i concetti di "catena migratoria" e di "rete sociale" hanno ispirato numerosissimi studi storici. La sessione si ripropone di verificare la fecondità di questi due strumenti, confrontando le diverse modalità della loro "messa all'opera" nel campo della ricerca (disciplinari; qualitative/quantitative; centrate sullo spazio o sulla parentela; etc.) e saggiandone la portata su tutto il continuum delle forme di mobilità residenziale (locale in città e campagne, rurale/urbana, interna di medio raggio, internazionale) e non (temporanea, stagionale, etc.).

Famiglie e scelta e assegnazione del nome

Michaël Gasperoni, Vincent Gourdon, Cyril Grange

Questa sessione si propone di analizzare, in un quadro geografico esteso (Italia, Europa), e in una prospettiva di lunga durata (Medioevo – epoca contemporanea) le pratiche familiari di scelta e assegnazione del nome, sia dei bambini che delle persone adulte (monacazione, conversione e cambiamento di religione, cambiamento per motivi personali, ecc.).

La sessione privilegerà contributi che non si limitino a proporre liste e classifiche di nomi di persona quanto, piuttosto, aiutino a capire le logiche familiari o personali legate alla scelta del nome di persona, i sistemi di rappresentazioni e le strategie messe in moto all'interno della parentela o del gruppo sociale per attribuire ed anche utilizzare alcuni nomi. La scelta del nome sicuramente si faceva in base alle circostanze, ma anche del momento e del modo in cui veniva trasmesso formalmente: in questo caso, i contesti di enunciazione e di registrazione nelle fonti saranno l'oggetto di un'attenzione particolare. Gli studi di media o lunga durata saranno privilegiati, ma non in modo esclusivo.

Si potranno affrontare alcune tematiche, in particolare:

- I meccanismi di trasmissione dei nomi all'interno della famiglia, la loro evoluzione, le divergenze sociali e spaziali;
- L'impatto delle configurazioni sociali sulla scelta e l'assegnazione del nome: composizione e dimensione della fratellanza e della parentela, legittimità o illegittimità delle nascite, omogenitorialità, ruolo di alcuni eventi famigliari (morti nella parentela, migrazione, ecc.).
- Contesto politico, religioso e sociale: guerre, regimi politici autoritari, secolarizzazione dello Stato civile, accesso alla nazionalità, integrazione o segregazione delle minoranze religiose, ecc.
- L'uso dei nomi all'interno del quadro familiare (nomi usuali e non usuali, contesto di utilizzazione del nome negli scambi intrafamiliari, ecc.).

I cambiamenti nelle relazioni familiari

Elisabetta Cioni

In parallelo con i mutamenti dei corsi di vita individuali, all'interno delle famiglie le relazioni tra generi e le generazioni nelle loro molteplici dimensioni (normative, affettive, di scambio, di interazione) sono state oggetto di grandi trasformazioni nell'età moderna. Questi mutamenti, che stanno alla base delle modificazioni delle strutture familiari, si sono accentuati dalla seconda metà del Novecento, facendo emergere nuove forme di rapporto nelle coppie, tra genitori e figli, fratelli e sorelle, nonni e nipoti. Nel contempo, si assiste anche al riemergere di modalità di relazione che si ritenevano ormai superate.

Le trasformazioni demografiche costituiscono sia un vincolo strutturale all'esplicarsi delle nuove modalità relazionali, sia un effetto importante dei nuovi comportamenti, legati a importanti trasformazioni culturali di lungo periodo (aspirazioni all'individualizzazione e autoderminazione delle scelte e all'equità tra generi e generazioni).

Si auspicano in particolare contributi sulle trasformazioni delle reti di parentela nella loro struttura e nelle funzioni; sulla nuova centralità assunta dai bambini dentro la famiglia, in cui questi appaiono il fulcro di ridefinizione delle identità individuali dei soggetti (nuove madri, nuovi padri, nuovi nonni) e dei loro rapporti reciproci; sull'emergere e il riaffiorare di una pluralità di forme di unione di coppia.

Per comprendere i modi e i tempi del cambiamento, la diffusione dei nuovi modelli di relazione e la persistenza di quelli tradizionali, risultano di particolare interesse i tentativi di ricostruire l'evoluzione storica dei fenomeni, mettendo a fuoco le specificità dei differenti contesti territoriali, come pure della stratificazione sociale. Inoltre saranno graditi contributi che valorizzino, oltre ai dati di carattere quantitativo, anche fonti qualitative, quali documenti, racconti di vita, interviste, focus.

Le proposte, con eventuale indicazione della sessione, devono essere inviate a Stanislao Mazzoni (stanislao.mazzoni@gmail.com oppure smazzoni@uniss.it).

Si ricorda, inoltre, che la deadline per la spedizione degli abstract estesi contenenti l'indicazione di obiettivi, fonti, metodi e/o risultati attesi è fissata per il 30 aprile 2018.